



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)

Fabbricato in via Porcella civ. 18

Via Porcella

Relazione Storico-artistica

I terreni malsani e acquitrinosi della valle del Tirso erano stati compresi nelle aree da bonificare dal T.U. 10 novembre 1907, n. 844. L'inizio effettivo delle opere di risanamento avvenne nel 1921 ad opera della Società Bonifiche Sarde (S.B.S.), proprietaria di 9.000 Ha di terreni. La S.B.S. costituita il 23 dicembre 1918 dalla gemmazione della S.E.S. Società Elettrica Sarda (costituita nel 1911) che gestiva il nuovo impianto elettrico del bacino del Tirso. Negli anni tra il 1925 ed il 1931, col progredire delle opere mediante il prosciugamento, la costruzione di canali di sgrondo e di irrigazione, di strade, di acquedotti, di elettrodotti e la nascita del centro urbano (1928-29), (Mussolinia di Sardegna nel 1932 e Arborea dal 1944), la S.B.S. appoderava i terreni risanati, immettendovi numerose famiglie contadine e costituendo una grande azienda agraria a indirizzo prevalentemente zootecnico. Tra il 1931 e il 1934 la bonifica si ingrandì oltre l'originario comprensorio, prosciugando lo stagno di Sassu e estendendosi rispettivamente a destra del Tirso e nel Campidano minore di Oristano. L'esperimento della S.B.S. che fece sorgere l'azienda agricola di Arborea, è una dimostrazione inequivocabile delle grandi possibilità agricole che quel territorio poteva offrire. L'ETFAS (Ente per la Trasformazione Agraria e Fondiaria della Sardegna) individuò questa zona fra le più promettenti della Sardegna, per la notevole fertilità del suolo, la forte disponibilità di acqua irrigua e la vicinanza alle grandi vie di comunicazione.

La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata generata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana, operativamente eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, muove i primi passi sul finire degli anni 10 del 1900. Infatti, il 23 dicembre del 1918, a Milano, la Società Bonifiche Sarde (SBS) è costituita legalmente col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada ed appunto Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo insostituibile nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, presidente della SBS. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias; Linnas; Torrevecchia; Alabirdi. Proprio nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte. La lunga marcia verso il benessere inizia con fatica in quegli anni. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la SBS cede i terreni della vecchia tenuta all'Etfas, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola, da cui nascerà l'Ersat, ora suddivisa in Laore e Argea. L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 15, Mapp. 2688 e di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna, prospetta con il fronte principale sull'attuale via Porcella ed ha la forma di edificio isolato, aderente per un tratto, nel lato posteriore con le strutture dell'ex officina. Costruito nell'angolo sud ovest del quartiere nel quale sorgevano le officine e il ricovero dei mezzi meccanici, presumibilmente si trattava di un edificio a servizio del "reparto macchine" (così era nominata l'officina): la sua edificazione può essere fatta risalire agli anni entro il 1929. Si sviluppa su un unico piano destinato ad abitazione salvo una stanza a sud ovest e due ambienti a nord est destinati a sgombero, originariamente connessi direttamente con il resto del fabbricato, ora separati dall'appartamento e dotati di



1
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ingresso autonomo. L'edificio, dalla forma regolare ad un solo piano, è coperto da un tetto a padiglione con mantovana perimetrale e presenta il prospetto principale connotato da una rigida simmetria costituita dall'arretramento del corpo centrale in una profonda nicchia che evidenzia i due volumi laterali. Un'ampia apertura nel corpo centrale accanto all'ingresso caratterizza il prospetto e favorisce l'illuminazione degli ambienti interni: completano il fronte principale le aperture per una camera l'ingresso per il locale di sgombero. Oltre i due locali di sgombero autonomi, l'appartamento è costituito da un ingresso-soggiorno collocato al centro dell'edificio che assume anche la funzione di disimpegno per raggiungere gli altri ambienti della casa. A nord del soggiorno si trovano la cucina e un piccolo servizio, mentre la zona notte è costituita da quattro stanze, due delle quali sono disposte sul lato ovest mentre le altre due sul lato est collegati entrambi direttamente con il soggiorno.

Il fabbricato si trova discreto stato di conservazione, anche se la copertura richiede urgenti interventi di manutenzione straordinaria e gli esterni, comunque ancora leggibili nelle rifiniture cromatiche, attendono i necessari interventi di conservazione. L'edificio non ha subito opere di ristrutturazione significative e conserva nelle facciate, nei volumi e nei caratteri materici, le originarie caratteristiche architettoniche che oltre al normale degrado dovuto al trascorrere del tempo non hanno subito modifiche significative, addizioni e sostituzioni.

L'interno risulta in buono stato di conservazione, perfettamente leggibile nella distribuzione interna originaria, ha pavimentazioni recenti sovrapposte probabilmente alle originarie piastrelle cementine. Anche dal punto di vista cromatico le facciate risultano sostanzialmente intatte in particolare sono leggibili le murature in pietra e le fasce ad intonaco tinteggiate di calce bianca. La copertura a falda inclinata con struttura in legno e tavolato supporta un manto in coppi di laterizio, la sporgenza è costituita da listelli in legno e tavole lasciate a vista prive della gronda. Trattandosi di un edificio destinato a completare la dotazione del podere agricolo, non presenta elementi decorativi e nel complesso risulta sobrio, tuttavia le caratteristiche complessive di questo edificio lo rendono molto interessante con particolare riguardo all'attenzione dimostrata nell'articolazione dei volumi nella lavorazione della pietra che seppure solo sbazzata manifesta la maestria degli scalpellini, la presenza di archi ribassati e rampanti, in conci lapidei, rende visibile l'esigenza e l'intenzione di rendere l'edificio gradevole.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione, in quanto interessante esempio di edificio con funzione residenziale a supporto dell'officina adiacente: avendo mantenuto pressoché intatte le caratteristiche originarie, lo stesso risulta certamente meritevole di tutela, anche in vista di un auspicato intervento di recupero e riqualificazione.

FONTI:

- pianta illustrata storico artistica di Arborea, a cura di Roberto Arfeli e Lucio Brizi - gruppo cultura della proloco - 1998 - edit. Studio ABC - Oristano.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

E FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari - tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari - tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ca@cultura.gov.it